

« Ora però questi tali impiegati sono stati o mandati in remote provincie o messi in ritiro ed in disponibilità e al loro posto sono andati degli oscuri ma docili segretari che nel volgere di pochi anni sono saltati a capi divisione ».

L'ingerenza dunque del Governo parlamentare nell'Amministrazione dello Stato era evidente.

E se l'onorevole Soleri oggi vantava quale merito di Giovanni Giolitti l'aver attribuito alla burocrazia lo stato giuridico nel 1908 gli si potrebbe rispondere con le parole di Orazio Raimondo nella tornata del 6 dicembre 1919: voi, onorevole Giolitti, avete nominato personalmente tutti gli alti impiegati che sono oggi alla testa di tutte le Amministrazioni non solo, ma gli alti ufficiali e gli alti magistrati.

Se quindi la rivoluzione fascista, che noi non possiamo dimenticare e che dobbiamo assolutamente rafforzare con questi provvedimenti legislativi, ha scisso il Governo ed il Parlamento, ha rotto questa influenza nefasta del parlamentarismo nell'Amministrazione dello Stato, questo nostro concetto deve avere consacrazione precisa in questo disegno di legge, che noi voteremo, non soltanto per disciplina, ma voteremo eziando con entusiasmo. Non solo per delle ragioni contingenti, onorevoli colleghi, non solo perchè le rivoluzioni non hanno la cattiva abitudine di farsi soppiantare a piacimento delle caste, che sono state detronizzate e quindi non possono ammettere un avvicendamento, così come vorrebbero i liberali e i democratici, ma soprattutto perchè noi siamo profondamente convinti che una saggia applicazione di questo disegno di legge potrà troncare dei favoritismi e degli abusi, che ancora persistono nell'Amministrazione dello Stato, potrà recidere quei tentacoli che ancor oggi esistono fra le vecchie caste e l'amministrazione burocratica, potrà dare al popolo italiano quello che noi ci auguriamo veramente, ossia una saggia e vigorosa amministrazione, intesa a tutelare con serena giustizia gli interessi non di casta, ma di tutto intero il popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magrini.

MAGRINI. Onorevoli colleghi, io sono profondamente convinto che l'attuale disegno di legge, come quello contro le società segrete, costituisca uno degli atti più importanti compiuti dal movimento fascista e dal suo Governo.

Desidero di dichiarare subito che alla prima notizia della presentazione del presente disegno di legge, io ho avuto l'impressione che la legge stessa non fosse indispensabile: E questo non già perchè io non condividessi in pieno lo spirito che informa la proposta legge, e non condividessi le finalità a cui la legge stessa tende, ma perchè opinavo che ad uomini di sicura decisione e di illuminata coscienza fascista non mancassero nelle disposizioni delle leggi già vigenti, dal posto di ministro, i mezzi per poter procedere in confronto di quei funzionari, che costituivano, come costituiscono ancora, ostacolo, remora o addirittura impedimento all'attuazione della volontà del Governo.

Ma un più maturo esame della materia mi ha convinto della assoluta opportunità di questo disegno di legge. E ciò per un triplice ordine di considerazioni:

Primo, perchè ho riconosciuto che le disposizioni di legge attualmente vigenti consentono tale una lungaggine di procedura, tale un intrico di mezzi di opposizione, per cui i provvedimenti che fossero già stati presi dai membri del Governo in confronto di determinati individui, potrebbero essere frustrati almeno per lungo periodo di tempo.

Secondo, perchè io considero un atto di sincerità il presente disegno di legge, un atto di coraggio (*Approvazioni*), il quale sarà assai più pregevole, agli occhi degli onesti cittadini, che non il provvedimento sporadico, caso per caso, che si può anche prestare per avventura ad essere tacciato di illegalità, ad essere tacciato di persecuzione.

Terzo, mi sia consentito di dire che io ho salutato in definitiva con entusiasmo questo progetto di legge, perchè ritengo che, sanzionata la legge stessa, non sarà più possibile ad alcuno di celarsi dietro la mancanza di disposizioni legali, per ritardare i provvedimenti in confronto di coloro che effettivamente ne meritino l'applicazione.

Il disegno di legge ha sollevato gli alti lai delle opposizioni; ha posto davanti agli occhi dell'Aventino addirittura la minacciata tragedia di dovere scendere al piano; ha sollevato da parte delle opposizioni dell'Aula eccezioni di carattere pregiudiziale, di carattere giuridico, e di carattere morale.

Orbene, io credo che noi possiamo qui rivendicare in pieno la legittimità di questo disegno di legge ed anche la sua equilibrata saggezza.